

Consiglio di Quartiere sulla situazione di Piazza Alimonda

“La piazza deve tornare così com'era prima degli eventi del G8, poi si potrà discutere”. L'ultima parola sul dibattito legato a piazza Alimonda e ad un eventuale cippo, al posto di quell'angolo sulla cancellata della Chiesa di Nostra Signora del Rimedio che continua a raccogliere le testimonianze e gli omaggi a Carlo Giuliani ucciso tre anni fa durante il G8, è arrivata dal consiglio di circoscrizione Medio Levante. Tutto è partito da un ordine del giorno presentato dal consigliere della Margherita Alessandro Morgante.

Morgante, alla luce anche della reazione dell'abate Don Timossi, che all'inizio di luglio aveva rimosso dalla cancellata della sua Chiesa parte degli oggetti sistemati per ricordare Giuliani, ha proposto, in sostituzione di quello che è stato

Luca Russo

Segue a pagina 15

discussione”. Alla fine il segnale lanciato dalla maggioranza è risultato chiaro. Il documento approvato chiede infatti “all'Amministrazione Comunale e a quanti ne hanno facoltà, anche a fronte della recente e condivisa azione del Parroco, di attivarsi tempestivamente per riportare la piazza alla situazione antecedente il 2001 e dichiara che a fronte di ciò e solo dopo aver verificato l'effettivo e duraturo rispetto di tale atto, aggiornerà la discussione”.

Il Consiglio di quartiere su Piazza Alimonda: l'impegno di superare una ferita ancora aperta

Segue dalla prima

definito 'altarinio laico', “la costruzione, in posizione centrale presso l'aiuola di piazza Alimonda, di un cippo commemorativo che ricordi gli avvenimenti di quei giorni e che rechi oltre alla data del 20 luglio 2001, un messaggio di pace e concordia”.

“In piazza Alimonda c'è una ferita aperta – ha aggiunto – il nostro dovere è quello di fare una proposta alternativa per superare questo altarinio, per superare questa ferita e costituire anche una memoria”. Il dibattito si è così animato trovando anche reazioni decise. Quella per esempio di Maria Cristina Ferrarazzo di Liguria Nuova. “Carlo

Giuliani non può essere ricordato come un eroe – ha affermato – quella del cippo è una strumentalizzazione”.

Dalla Margherita è arriva-

ta la replica di Anna Maria Galli. “Si chiede un cippo in ricordo di quegli eventi – ha puntualizzato – non per Carlo Giuliani”. Un segnale di apertura è arrivato da Maria Piacentino (Forza Italia) consigliere della maggioranza.

“E' giusto superare quegli eventi – ha sottolineato – ma intanto è giusto togliere il momento di violenza rappresentato da quell'altarinio sulla cancellata della Chiesa, poi, dopo, tutti potremo portare qualcosa al dibattito”. “Un cippo o una

targa questo consiglio non lo approverà mai” ha invece replicato categoricamente il vicepresidente del consiglio Glauco Berrettoni (AN) che però ha poi mostrato la “disponibilità ad un gesto di pacificazione cittadina”. Francesco Baldassare, capogruppo dei DS, ha voluto sottolineare come quell'altare sia diventato un

simbolo difficile da rimuovere. “Non si può votare adesso un ordine del giorno come quello di Morgante – ha sentenziato il presidente del consiglio Pasquale Ottonello – non intendo infatti pregiudicare un percorso. Vogliamo che da subito si pulisca la cancellata, solo dopo riapriremo, tutti davvero con titolo, la